

Milano e il cambiamento climatico: il piano per rinfrescare la città

Uno dei dati più inaspettati del monitoraggio sull'emergenza climatica a Milano è forse quello delle "isole di calore", come sono state chiamate da Piero Pellizzaro, dirigente del Comune di Milano, direttore del progetto Città Resilienti nell'ambito della direzione Urbanistica.

Si tratta di una mappatura molto precisa della città sulla base della temperatura media al suolo. E questa mappatura fa emergere una varianza piuttosto notevole nel territorio: si passa da punte minime di 28 gradi a punte massime di 41 gradi. In attesa che vengano resi disponibili i dati raccolti, anticipati durante una seduta di commissione a Palazzo Marino, la mappa mostra quello che, a ben pensarci, ognuno di noi ha sicuramente sperimentato: dove predomina il verde (alberi, ma anche campi coltivati) Milano è più "fresca".

Le temperature medie più basse si riscontrano infatti in tutta la periferia sud della città, quasi interamente nel Parco Agricolo Sud Milano, tra risaie e altre coltivazioni, e nelle aree maggiormente verdi del resto della città, come i parchi o strade particolarmente ricche di vegetazione.

E "cool Milano" (fresca Milano, usando "cool" nel senso letterale in inglese) è una delle sei aree di strategia individuate dai tecnici del Comune per il progetto della resilienza. Un'espressione che troveremo nero su bianco nel Piano Aria Clima, che verrà adottato da Palazzo Marino all'inizio del 2020, e che conterrà le strategie concrete per "rinfrescare" la città, nel vero senso del termine.

Anche perché il dato con cui ci si confronta è preoccupante. Dal 2001 al 2017, secondo i calcoli del Politecnico, la temperatura a Milano è aumentata di 2 gradi e aumenterà di altrettanti da qui al 2050. Intervenire sulla temperatura è una delle priorità, e contrariamente a quel che si potrebbe immaginare ci sono alcune possibilità di successo.

Rinfrescare Milano

L'obiettivo di "cool Milano" sarà quello di accrescere due elementi: il verde e l'acqua. C'è già un riferimento, la vasca di espansione per gestire le alluvioni all'interno del Parco Nord che diventa anche un velodromo, ovvero un luogo con una funzione sociale di attrazione. Ma la vera "rivoluzione" sta nel piano di forestazione urbana "ForestaMi", lanciato nel 2018, che ha per obiettivo 3 milioni di alberi entro il 2030. Un obiettivo che (come ha detto proprio mercoledì il sindaco Beppe Sala, a margine di un altro evento) potrà essere perseguito solo con la collaborazione dei privati. Ma che è alla portata della città.

Nel frattempo, nel 2018 sono stati piantumati circa 16 mila alberi. «Ma per ora sono concentrati soprattutto in aree già verdi. La sfida è quella di recuperarne di nuove, con un piano di depavimentazione della città», ha spiegato in commissione l'assessore all'urbanistica Pierfrancesco Maran. Togliere asfalto e sostituirlo con le piante costa circa 10 milioni di euro per una decina di ettari: risorse importanti che non è facile trovare nel bilancio comunale.

La forestazione urbana può ridurre dunque le isole di calore, cioè i punti più caldi della città al suolo, ma anche i consumi energetici, che sono una conseguenza. E ovviamente le riqualificazioni degli scali ferroviari giocheranno un ruolo importante. Si pensi allo Scalo Farini, che sarà prevalentemente un grande parco, ma anche lo Scalo San Cristoforo, dove dominerà l'acqua.

I tetti verdi

Un altro elemento della strategia di "cool Milano" è quello che punta sui "tetti verdi", di cui è stata già fatta una mappatura. Secondo Maran, non è necessario un regolamento apposito («la moltiplicazione dei regolamenti a volte impedisce di raggiungere il risultato»). Si parte comunque da un milione di metri quadrati di tetti già verdi, ma i calcoli dicono che potrebbero diventare, a Milano, 12 milioni di metri quadrati. Sarebbe un aumento significativo e soprattutto senza molte spese da parte dei privati, che sfrutterebbero sia un bonus fiscale del 50% del governo Gentiloni, sia un finanziamento del Comune di Milano. Cumulabili. Milano più fresca passa anche dai tetti dei palazzi.

Milan faces climate change, the ideas to refresh the city

One of the most unexpected data of the monitoring about the climate emergency in Milan is probably the one about the "islands of heat", called like this by Piero Pellizzaro, manager of the city of Milan, director of the project "Città Resilienti" in the field of the urban planning.

It is about a very precise map of the city on the basis of the average temperature of the ground. And this map brings out a pretty remarkable variance on the territory: it varies from a minimum of 28 degrees to a maximum of 41 degrees. While we are waiting for the data collection to be released to the public, which were anticipated during a meeting in Palazzo Marino, each of us has surely experimented that where the green (trees, but also cultivated fields) prevails, Milan is "cooler".

The lowest average temperatures are in fact found in the south suburbs of the city, mainly in the Parco Agricolo Sud Milano, between rice fields and other cultivations, and in the greenest areas of the city, like parks or streets that are particularly rich in plants.

And "cool Milan" is one of the six strategic areas spotted by the municipality's technicians for the project of resilience. This is an expression that we will find written in the Piano Aria Clima, which will be adopted by Palazzo Marino in the early 2020, and that will include concrete strategies to "refresh" the city, in the very real meaning of the word.

The data we compare to is worrying. From 2001 to 2017, according to Politecnico's calculation, temperatures in Milan increased by 2 degrees and will increase by the same by 2050. Doing something about temperatures in one of the priorities, and contrary to what we may imagine there are a few possibilities of success.

Refreshing Milan

The goal of "cool Milan" is to increase two factors: green and water. There's already a reference, the tub to handle the floods in the Parco Nord that also becomes a velodrome, which is a place whose social function is to attract. But the real "revolution" is the plan of urban forestry, launched in 2018, that has as goal 3 millions of trees by 2030. A goal that can be achieved only with the collaboration of privates, but that the city could easily achieve.

In the meantime , in 2018 about 16 thousands of trees were planted. Removing asphalt and replacing it with plants costs about 10 million euros for 10 hectares: it's difficult to find that amount of money in the municipality.

Urban forestry can reduce the islands of heat, which are the hottest places of the city's ground, but also energy consumption, which are a consequence. And obviously the redevelopment of railway yards play an important role.

Green roofs

Another element of the strategy of "cool Milan" is the one about "green roofs", of which a map has already been done. According to Maran, a special rule is not necessary.

We start from a million square metres of roofs that are already green, but calculations show that they could become, in Milan, 12 million square metres. It would be a significant increase and most important it would be without many expenses from privates, who would take advantage of a bonus.



LINK TO THE WEBSITE: <https://www.milanotoday.it/attualita/rinfrescare-milano-cambiamento-climatico.html>

PUBLISHED: 18 JULY 2019 BY MASSIMILIANO MELLEY

